

→ **Il clan Pesce** decimato dagli arresti favoriti dalla recente collaborazione della figlia del boss
→ **24 in manette** Gli uomini della famiglia cercavano di condizionare la Cassazione

Il pentimento di Giuseppina fa tremare le 'ndrine

La donna ha iniziato la sua collaborazione il 14 ottobre e ha indicato agli inquirenti il cugino latitante Francesco come reggente del clan Pesce di Rosarno. Gli arresti per anticipare il diffondersi della notizia in paese.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gielleu@gmail.com

Avevano le mani sulla distribuzione del gruppo alimentare Sisa in Calabria e provavano a pilotare le sentenze di loro interesse in Cassazione. Sono la storia della 'Ndrangheta e anche della Sacra Corona Unita, visto che fu proprio un rosarinese a "battezzare" picciotto d'onore il primo boss barese. Ma da una settimana si stanno sfaldando per

Infedeli servitori

In carcere anche due carabinieri e un agente di polizia penitenziaria

effetto del virus a loro più nocivo: uno dei componenti della famiglia più potente di Rosarno, i Pesce, ha infatti deciso di collaborare. E, cosa non da poco, si tratta di una donna: Giuseppina Pesce, figlia di Turi e nipote del boss Trequartino Antonino, uno che sulla Piana di Gioja non prende ordini. Ha indicato il cugino latitante Francesco come l'attuale gerente del clan. «La collaboratrice di giustizia rende da tempo dichiarazioni spontanee (dal 14 ottobre a San Vittore, ndr) – ha spiegato il Procuratore aggiunto alla Dda antimafia dello Stretto, Michele Prestipino – e noi abbiamo

approntato un programma di protezione, che in un ambiente come Rosarno non può sfuggire a chi di dovere, ragion per la quale abbiamo dovuto prima possibile dare seguito ai mandati di arresto e ai provvedimenti di fermo». Sono 24 gli arresti a Rosarno, il seguito dell'inchiesta "All Inside" di aprile, che hanno decimato il clan Pesce, uno dei due a dettare legge con i Bellocco. «Questo è un giorno storico per la lotta alla Ndrangheta – dice al telefono da Montreal, Canada, Antonio Nicaso, massimo esperto di Ndrine per l'Fbi – perché mai si era avuta all'interno di una famiglia di 'Ndrangheta una donna dal legame così diretto al capofamiglia, che decida di collaborare. Non è casuale che succeda proprio a Rosarno, che ha visto la prima donna affiliata alla picciotteria, come scritto nel 1892 in una sentenza del tribunale di Palmi».

LA CASSAZIONE E L'ARMA

«Compare Ciccio (l'avvocato Franco Lo Iacono del clan, ndr) ha detto che sale a Roma per quella questione», spiega il boss Salvatore (papà di Giuseppina) al nipote Francesco in una intercettazione ambientale. «Ma si sa qual è il collegio?», replicava il latitante, cugino della pentita. «Non ancora». E la madre della pentita Angela Ferraro, in un colloquio con il giovane boss, pianifica nei dettagli il tentativo di aggiustare le sentenze: «Avevo preparato 100mila euro qua al market (di proprietà della cosca); ma se servono, ce ne aggiunto 20 di mio, e si portano 120mila a Roma; per ste cose non c'è prezzo». Questo scenario inquietante serve anche a definire il ruolo attuale delle donne nei clan: gestiscono la cassa, mantengono le comunicazioni con lati-



Foto di Franco Lannino/Ansa

Piera Aiello testimone di giustizia dal 1991

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Gran Premio a Roma Pd, Idv, Lega e Fli contro Alemanno

■ L'opposizione contro il Gp di Formula 1 a Roma arriva in Parlamento. Mentre la Conferenza dei servizi del Campidoglio sta dando un sostanziale via libera al progetto del Gruppo Flammini per sventrare la zona delle Tre Fontane all'Eur, il Pd chiede al governo di intervenire contro il silenzio del sindaco Alemanno che, pur sbugiardato dall'inchiesta de l'Unità, continua a sostenere che non si spenderà un euro pubblico per la realizzazione del tracciato. In una risoluzione presentata da Ermete Realacci e sottoscritta da parlamentari di Pd, Idv, Fli e Lega in VIII commissio-

ne alla Camera si esprimono tutte le perplessità su un progetto che non convince «per questioni ambientali, di inquinamento acustico, che mette a rischio il Gp di Monza; fino al timore di una speculazione edilizia che stravolgerebbe il quartiere dell'Eur». In una interrogazione al ministro Tremonti (in quanto "socio" al 90% di Eur Spa) invece il senatore del Pd Riccardo Milana chiede se «quanto emerso dalla stampa relativamente al fatto che la Flammini Group gestisce i progetti come se fosse la legittima proprietaria dei terreni sia vero, sarebbe inoltre necessario conoscere quali saranno i costi a carico dei contribuenti, è impensabile che terreni di Eur Spa, proprietà dello Stato, possano essere ceduti con leggerezza a privati con finalità urbanistiche diverse da quelle previste». **M.FR.**